

Le aziende a caccia di profili sempre più tech

Per le posizioni legate all'informatica le imprese cercano under 30, ma i tempi di attesa sono lunghi

Formazione

Per le figure ad alto contenuto il 61% delle assunzioni legate all'intelligenza artificiale

Claudio Tucci

Per accompagnare la transizione 4.0, ma ormai siamo già al 5.0, le imprese stanno sempre più affiancando alla dotazione tecnologica l'inserimento di figure specializzate alle quali è richiesto nel 94% dei casi un portafoglio di competenze digitali da applicare ai diversi processi aziendali. Si va dagli analisti e progettisti di software, agli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni fino agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei fattori produttivi. Nelle selezioni per figure professionali di più alto profilo le competenze legate all'intelligenza artificiale per innovare i processi sono ricercate nel 61% dei casi. Circa il 70% delle aziende hanno investito in Industria 5.0. Un freno resta il mismatch, che si attesta a circa la metà delle selezioni. Solo per fare degli esempi concreti, quest'anno per un tecnico programmatore i tempi medi di ricerca sono di 4,4 mesi; e restiamo sopra i 4 mesi anche per gli analisti e progettisti di software e per i tecnici esperti in applicazioni. In generale per i profili legati all'informatica le imprese sono alla ricerca di under 30, ma i tempi di attesa sono elevati.

Non solo. Anche l'altra faccia della medaglia, vale a dire la rivoluzione green, è a caccia di competenze. Sempre le recenti fotografie Excelsior, targate [Unioncamere-Anpal](#), hanno evidenziato come solo quest'anno su oltre 5 milioni di assunzioni previste dalle aziende nel 41,8% dei casi sia stato richiesto il possesso di competenze per il risparmio energetico e la sostenibilità

ambientale con un grado di importanza elevato per lo svolgimento della professione. Vengono ricercate di più le competenze green ai tecnici della produzione e preparazione alimentare (domandate con importanza elevata all'86,2% delle entrate), ai tecnici delle costruzioni civili (81,6%), ai tecnici della gestione di cantieri edili (69,7%), ai tecnici della sicurezza sul lavoro (65,2%).

Sempre per fare qualche esempio concreto, per i tecnici della filiera agroindustriale la richiesta di competenze verdi si traduce nella conoscenza delle tecniche di riciclaggio, di gestione degli scarti alimentari, per la commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, per la gestione dei procedimenti che maggiormente rispettino le direttive aziendali sul risparmio energetico. Nell'ambito delle costruzioni la domanda di competenze green riguarda il possesso di conoscenze nei campi del fotovoltaico, delle energie rinnovabili, della normativa edilizia in materia di risparmio energetico, della progettazione a basso impatto energetico, nella propensione all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione (domotica, etc.), dei materiali di riciclo per la bioedilizia. «Le imprese italiane stanno investendo nella doppia transizione, digitale e green - ha sottolineato [Giuseppe Tripoli](#), segretario generale di [Unioncamere](#) -. Ma stanno incontrando crescenti difficoltà nel reperire personale specializzato. Quelle più strutturate prevedono percorsi di formazione mirati o intra-aziendale. Le aziende più piccole incontrano maggiori difficoltà che in molti casi rallentano o addirittura impediscono programmi di crescita o nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

41,8%

COMPETENZE SEMPRE PIÙ VERDI

Le fotografie scattate da Excelsior, targate [Unioncamere-Anpal](#), hanno evidenziato come solo quest'anno su oltre 5 milioni di assunzioni previste dalle aziende nel 41,8% dei casi sia stato richiesto il possesso di competenze per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale



Superficie 17 %

